

RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO 11.a

Durante un'istruzione collettiva il Maestro disse: "Quello che importa assolutamente è che voi cerchiate di assicurarvi una vista giusta. Andate per il vostro cammino affrontando il mondo senza lasciarvi sottomettere da queste bande di larve maligne. Niente è più prezioso che essere senza affari. Che l'uomo si guardi solamente di non fabbricare nulla. Che si tenga semplicemente all'ordinario. Voi non pensate che a girarvi verso l'esteriore e a cercare appresso gli altri battendo i marciapiedi: vi sbagliate! Voi non pensate che a cercare il Buddha. Il Buddha è un nome, quello stesso che corre a cercare, lo conoscete voi? Il Buddha e i Patriarchi che sono apparsi nei tre tempi e nelle dieci direzioni non hanno fatto anche essi che cercare la Legge. E anche voi stessi, gli adepti attuali non fate che cercare la Legge. Ma è solamente quando uno trova la Legge che finisce, fino a che non l'ha trovata continua a circolare nei cinque mondi di trasmigrazione. Allora cos'è la Legge? La legge è una legge dello spirito. È senza forma sensibile, ma compenetra le dieci direzioni; essa agisce attualmente davanti ai vostri occhi. Ma gli uomini, difettosi di fiducia, non vogliono conoscere che delle frasi e dei nomi. Si rivolgono alla lettera per speculare sulla Legge del Buddha, e questo significa separarsene così come sono separati la terra e il cielo."

* * * * *

Teisho di Engaku Taino

Rinzai, lo abbiamo ripetuto tante volte, cerca disperatamente di far cadere la sabbia che è sugli occhi di quelli che lo stanno ascoltando. Fa quello che fece il Buddha, il quale, dopo l'illuminazione, invece di entrare nel nirvana e lasciare che l'uomo se la cavasse da solo, ammesso che questo sia possibile, decise di restare al livello di bodhisattva per aiutare quelli che hanno un po' di sabbia sugli occhi, e per i quali lo sforzo da fare da soli sarebbe stato molto difficile o impossibile.

Rinzai, a male parole, gridando, dando dei pugni, prendendosela con quelli che chiama larve maligne e zucche pelate o battitori di marciapiedi, non fa altro che dare a quelli che lo ascoltano la fiducia in loro stessi, perché invece di andare in giro a cercare il Buddha, si fermano, e cerchino di rendersi conto *chi* è che cerca il Buddha; nel momento che hanno capito chi è che cerca il Buddha allora trovano anche il Buddha, trovano anche la Legge e si fermano; quelli che hanno la Legge non la cercano più, mentre quelli che vanno alla sua ricerca sono quelli che non la trovano e non la troveranno mai perché andare alla ricerca significa proprio non trovare.

"Quello che importa assolutamente è che voi cerchiate di assicurarvi una vista giusta" dice Rinzai, perché la vista giusta è la prima delle otto qualità, degli otto sentieri della quarta nobile verità. Il Buddha mette la giusta vista all'inizio dell'ottuplice sentiero perché nel momento in cui uno ha una vista giusta, e perciò vede con chiarezza, allora gli altri sette sentieri praticamente vengono da sé. Quello che si deve assolutamente avere è una giusta vista. Che cosa significa avere una giusta vista? Significa vedere aldilà delle discriminazioni, aldilà di tutti gli opposti, del bene e del male, del giusto e dello sbagliato, dell'ideale e della mancanza dell'ideale, dei valori e dei non valori, di tutto quello che ci viene imposto come verità, di tutto quello che ci viene detto essere falsità, vedere con i nostri occhi quello che c'è aldilà e andare per il mondo senza essere sottomessi da queste bande di larve maligne. Le larve maligne sono per Rinzai tutti quelli che cercano di ergersi a maestri del mondo e di guidare gli altri secondo la propria idea.

"Niente è più prezioso che essere senza affari". Senza affari è un modo classico di dire di Rinzai e che significa essere senza attaccamento a qualsiasi affare. Non fabbricare nulla significa non fare azioni che comportino degli effetti. L'illuminato cammina nel mezzo o aldilà della discriminazione e non produce più niente perché è sulla giusta Via.

Per i cinesi e Rinzai è cinese, l'uomo vero è colui che non fabbrica, è colui che cammina nel mezzo, è colui che va nelle piazze, parla con la gente semplice e non è riconosciuto, la gente non sa nemmeno il suo nome; è uno qualsiasi tra gente qualsiasi: quello è il più grande maestro per lo Zen cinese.

"Voi non pensate che a cercare il Buddha. Il Buddha è un nome, quello stesso che corre a cercare, lo conoscete voi?" e qui appunto viene la praticità del cinese, di Rinzai: correte, correte, cercate i Buddha, cercate i patriarchi, l'illuminazione, il nirvana, ma colui che va a cercare lo conoscete o no? Eppure, cavalcate su un drago, su un ippogrifo, su un serpente o su non so che cosa: cos'è quello che avete in mezzo alle gambe, sul quale andate, affannandovi dietro a questi nomi che sono solo nomi?

Ma facendo così vi separate dalla Legge del Buddha come sono separati la terra e il cielo.